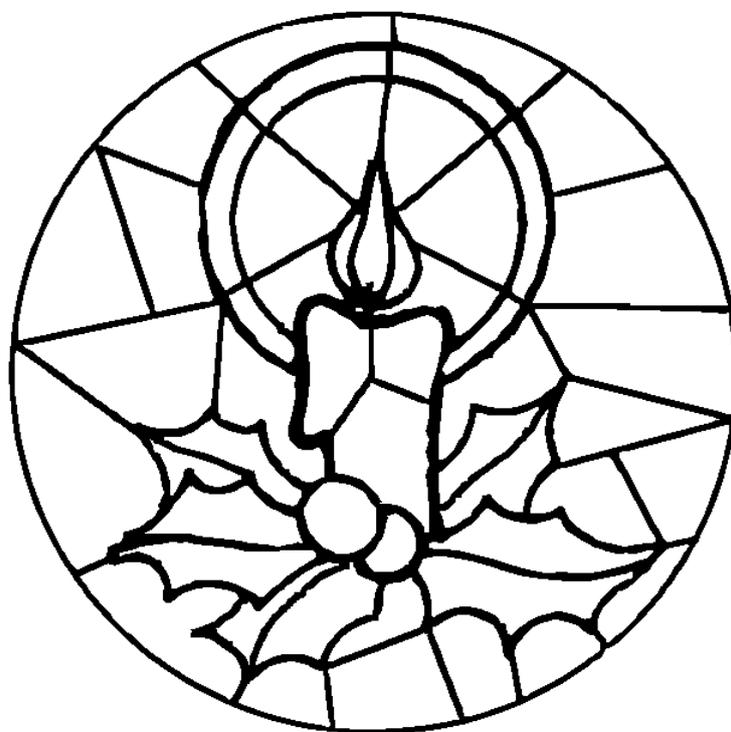


In famiglia prepariamo la venuta del Signore

Terza settimana di Avvento



Per accompagnare questo tempo di preghiera in famiglia, possiamo invitare i più piccoli a colorare i disegni in bianco e nero: riunirci in famiglia, anche solo per un breve momento di condivisione e pace, dà davvero calore e colore alle nostre giornate!

Ogni proposta di preghiera si articola come segue:

- Preghiamo** — Rito di accensione della candela: gesto e preghiera
- Ascoltiamo** — Lettura del Vangelo proposto dalla liturgia
- Riflettiamo** — Breve commento al vangelo (con attività per i più piccoli)
- Preghiamo** — Preghiera ispirata al vangelo - Padre nostro

Sabato 12 dicembre

Oggi entriamo nella terza settimana di Avvento. Questa domenica è detta “della gioia” perché ormai l’attesa del Natale si è fatta breve: tra pochi giorni faremo festa nel ricordo della nascita di Gesù. Perché questa nascita dà gioia? Perché esprime l’amore che Dio ha per ciascuno di noi e per tutti, uomini e donne, bambini e bambine!



Dio infatti ha mandato il suo Figlio nel mondo perché nessuno si senta più solo o dimenticato o trascurato. Tutti devono sapere che Dio vive con noi e per noi, per renderci capaci di gustare la gioia dell’amicizia con tutti e la gioia dell’attenzione a chi ha bisogno.

*Insieme alle prime due, accendiamo ora anche la **terza candela**:
la luce di questa candela ci ricorda che solo l’amore illumina il cammino dell’uomo.*

Preghiamo

(mentre si accende la terza candela)

Genitore: Nella luce vediamo le cose chiaramente. Ti chiediamo, Signore, che la tua parola ci illumini e ci insegni che cos’è il bene e come farlo.
Donaci questa luce, Signore.

Tutti: **Donaci questa luce, Signore.**

Genitore: Col Natale, Dio entra nella vita dell’uomo per donare a tutti la forza di vivere con il cuore di Dio.
Donaci, Signore, la carità che dà sapore alla vita.

Tutti: **Donaci, Signore, la carità che dà sapore alla vita.**

Genitore: Quando ci sentiamo amati, il nostro cuore si rasserena e prova gioia.
Donaci, Signore, la gioia che viene dal sapere che tu ci ami.

Tutti: **Donaci, Signore la gioia che viene dal sapere che tu ci ami.**

Riflettiamo

Oggi facciamo **un gioco di immaginazione**. Con due o tre elementi proviamo a costruire, a turno, una storia da raccontare agli altri. Gli elementi principali di questa storia sono:

- un’attesa lunga e, finalmente, quando l’attesa termina,
- una grande gioia quando l’attesa termina.

Possiamo mettere anche un terzo elemento: durante questa lunga attesa

- c’è chi si scoraggia e smette d’aspettare e c’è chi ci aiuta a mantenere la speranza.



(I genitori possono proporre una semplice riflessione che colleghi queste storie con l'attesa e la gioia dell'Avvento)

Preghiamo

Genitore: Preghiamo. Signore,
donaci la gioia paziente di chi sa attendere i tempi del tuo operare;
donaci la gioia feconda di chi si sente amato da te
e diventa per questo capace di amare;
donaci la gioia inquieta di chi è nella gioia solo se la condivide;
donaci la gioia operosa di chi gioisce quando lavora per il bene comune.

Padre Nostro...

Genitore: Il Signore sia sopra di noi per proteggerci, davanti a noi per guidarci, dietro di noi per custodirci, dentro di noi per benedirci

Tutti: **Amen.**

Genitore: Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

Tutti: **Benediciamo il Signore.**

Domenica 13 dicembre

Rallegratevi!, dice l'apostolo Paolo nella seconda lettura di oggi, perché colui che vi chiama (a vivere da cristiani) è fedele. Gesù è fedele al suo amore per noi. E' per questo che possiamo vivere nella gioia, anche quando ci capitano cose dolorose o difficili da sopportare. Sappiamo infatti che Gesù non ci abbandona.



Preghiamo

(si riaccendono le prime tre candele dell'Avvento)

Genitore: Tu sei sempre con noi, Signore;
con la tua parola illumini la nostra mente e la nostra strada;
con il pane della mensa eucaristica vieni dentro di noi;
ti nascondi nei poveri e nei bisognosi, perché sempre ti possiamo abbracciare;
ogni volta che si compie un atto d'amore, tu sei lì.

Dacci la grazia di avvertire la tua presenza e la forza di corrisponderti

Tutti: **Amen.**

Ascoltiamo

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 6-8. 19-28)**

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone

per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto:

Rendete diritta la via del Signore,

come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. **Parola del Signore**

Riflettiamo

Giovanni è un vero testimone. Infatti la sua testimonianza (su Gesù) non è data solo con parole ma con tutta la vita. L'attesa del Signore ha cambiato la vita di Giovanni. Ed ora è la stessa vita di Giovanni che parla a noi e ci pone la domanda fondamentale: chi è Gesù per me? Perché Giovanni è andato nel deserto, a battezzare? Per dirci due cose: che dobbiamo fare deserto di tanti pensieri, che abbiamo in testa, per fare spazio a Dio e che il nostro bisogno di Dio si nutre del desiderio di una vita purificata, capace di guardare a Dio come padre e a ogni uomo come fratello.

Preghiamo

Genitore: Signore, desideriamo che la nostra vita prenda forma dalla attesa della tua venuta. Ogni mattina rendici capaci di invocare la tua venuta nella nostra vita e di affidarti ogni nostro desiderio, ogni pensiero, ogni gesto, ogni parola e ogni azione perché parlino di te.

Tutti: **Amen**

Padre Nostro...

Benedizione

Genitore: Dio onnipotente, manda il tuo Spirito su di noi perché possiamo gustare la gioia di chiamarti Padre; e la benedizione di Dio scenda e rimanga sempre su di noi, + nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

Tutti: **Amen**

Lunedì 14 dicembre

La domenica che ha aperto questa settimana è la “domenica della gioia”; in questi giorni vogliamo pregare perché la gioia sia sempre più presente nelle nostre giornate e nei nostri rapporti e ringraziare per questo dono. Oggi ci fermiamo un momento su questo pensiero: la fonte della gioia è la incarnazione del Signore. Quando Dio ha deciso di farsi uomo, quando il suo Figlio ha deciso di diventare anche figlio di donna, allora la gioia ha abitato per sempre la vita degli uomini.



Preghiamo

Genitore: Attendiamo il Natale con stupore:

Tutti: **hai lasciato la tua dimora eterna per condividere la nostra vita mortale.**

Genitore: Attendiamo il Natale con gioia:

Tutti: **la tua presenza tra noi dà alla nostra vita la capacità di amare.**

Genitore: Attendiamo il Natale con gratitudine:

Tutti: **ora sappiamo che niente ci può separare da te.**

Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Matteo (21, 23-27)

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: «Dal cielo», ci risponderà: «Perché allora non gli avete creduto?». Se diciamo: «Dagli uomini», abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose». **Parola del Signore**

Riflettiamo

Il vangelo di oggi è forse un po' difficile: ci parla di autorità. I capi religiosi del popolo d'Israele chiedono a Gesù con che autorità fa le cose che fa (quando guarisce o compie miracoli o dice che il Tempio è un luogo di preghiera e manda via chi va lì per fare affari). Gesù non risponde direttamente (poteva dire, per esempio, 'la mia autorità viene da Dio') ma fa loro una contro-domanda: 'ma secondo voi, Giovanni Battista con che autorità ha fatto le cose che ha fatto?'. Il Battista predicava che era ormai arrivato il tempo del Messia e che perciò bisognava cambiare vita per accoglierlo degnamente. Ma i capi, che non volevano cambiare vita ma non volevano neanche perdere le simpatie del popolo (che aveva una grande stima di Giovanni), cercano di non rispondere e così perdono anche la risposta di

Gesù. E' un vangelo che ci mette in guardia e dice: attento! Davanti a Gesù non hai nulla da difendere e tutto da guadagnare: affidati alla sua autorità che Gesù mette a servizio della tua felicità.

Preghiamo

Genitore: Ti preghiamo, Signore, perché l'ascolto della tua parola ci dia una grande fiducia nella tua autorità che è tutta orientata al bene dell'uomo. Per Cristo, nostro Signore

Tutti: **Amen.**

Padre Nostro...

Genitore: Ralleghiamoci per questi giorni: attendiamo infatti la venuta del Signore, il re buono che ha autorità su tutto il Creato e su tutta la Storia.
Ci benedica Dio onnipotente, che è Padre, Figlio e Spirito santo.

Tutti: **Amen**

Martedì 15 dicembre

Possiamo darci il compito di vivere questa attesa del Natale nella gioia. Gioia in questa casa, nelle parole che ci diciamo, nei nostri sguardi, nei gesti che compiamo; gioia nella cooperazione tra di noi e nei desideri che ci legano alle persone che abbiamo care e alle persone con cui abbiamo relazioni di amicizia, di conoscenza e di lavoro. Perché questa gioia sia sempre più vera, pura e piena, bisogna che lasciamo che sia il Signore a modellarla con la sua parola.



Preghiamo

Perciò, preghiamo.

Tutti: Signore,
manda il tuo Spirito ad insegnarci ad amare;
manda il tuo Spirito a guarirci dall'egoismo;
manda il tuo Spirito a liberarci da diffidenze, chiusure e paure;
manda il tuo Spirito a darci occhi buoni, capaci di vedere l'altro come lo vedi tu;
manda il tuo Spirito a darci il gusto della gioia per la gioia dell'altro;
manda il tuo Spirito perché educi il nostro cuore ad ascoltare
la tua parola che tutto sana.

Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Matteo (21, 28-32)

«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: «Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna». Ed egli rispose: «Non ne ho voglia». Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: «Sì, signore». Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli» **Parola del Signore**

Riflettiamo

Oggi il vangelo ci parla di obbedienza. Tutti abbiamo delle forme di obbedienza da osservare: per esempio, il papà e la mamma hanno l'obbedienza al loro amore e a quello per i figli; un insegnante deve obbedire al suo compito educativo; ogni persona che lavora ha l'obbedienza del servizio: il lavoro, infatti, deve servire al bene di tutti...Gesù ci pone il tema della obbedienza alla volontà di Dio. In fondo, questa è l'obbedienza prima e più grande, perché

contiene e rende possibili tutte le altre. L'obbedienza a Dio, poi, è semplice (che non vuol dire: è facile!): Gesù ci ha dato un comandamento solo: "amatevi, come io vi ho amato".

Preghiamo

Aiutaci, Signore, a mettere un po' d'amore in tutte le cose che facciamo;
aiutaci a tramutare tutti i nostri 'no' in 'sì';
aiutaci a sentirci responsabili della gioia degli altri;
aiutaci a non giudicare e a non disprezzare nessuno dei tuoi figli e figlie.

Padre Nostro...

Benedizione

Genitore: Il Signore benedica i nostri buoni propositi e li traduca in capacità di fare il bene; ci benedica, Dio onnipotente +nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: **Amen.**

Mercoledì 16 dicembre

Nella Bibbia ci sono diverse immagini che descrivono la gioia; per esempio, quella della donna che si rallegra perché è nato un bambino; o del contadino che miete un raccolto abbondante, che mette al sicuro la vita della sua famiglia; o dell'esule che torna alla sua casa e alla sua comunità, dopo un periodo di assenza così lunga da far perdere ogni speranza; o dello sposo e della sposa, che nel loro amore vivono un progetto di fecondità. La gioia non è mai un fatto solo privato ma è un fatto pubblico, ha a che fare con le relazioni, con una comunità che condivide spazi e tempi di vita.

Per questo la nostra gioia deve essere sempre aperta all'altro e sempre in ricerca della possibile gioia dell'altro. Anche questo fa parte dell'Avvento.



Preghiamo

Genitore: Fa' risplendere nel nostro cuore, o Signore amico degli uomini,
la luce della tua conoscenza;
apri gli occhi della nostra intelligenza
perché possiamo comprendere la tua parola
e rendici ad essa obbedienti
perché tu sei la nostra luce, Signore Gesù,
e noi ti glorifichiamo con il Padre e lo Spirito santo,
ora e sempre, nei secoli dei secoli

Tutti: **Amen.**

Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Luca (7, 19-23)

Giovanni chiamò due dei suoi discepoli e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*»

(Parola del Signore)

Riflettiamo

No, non dobbiamo aspettare un altro! Aspettiamo Gesù, che viene per guarire la nostra vita dalle malattie della vita: stanchezze, apatie, chiusure, egoismi, indifferenze, delusioni, frustrazioni... Aspettiamo Gesù che ci guarisce dalle nostre cecità (siamo ciechi quando non

vediamo le cose buone da fare o il bene che c'è nell'altro); dalle nostre zoppie (quando non sappiamo camminare verso chi aspetta da noi un aiuto); dalle nostre lebbre (tutto ciò che rende opaca la nostra vita, che le toglie la luce della testimonianza); dalle nostre sordità (quando non vogliamo ascoltare il bisogno dell'altro); dalle componenti di morte che ci appesantiscono (orgoglio, egoismo...); dalle false ricchezze che ci distolgono dalle cose essenziali e importanti.

Preghiamo

Genitore: Spirito buono, vieni e rinnova in noi la tua immagine;
vieni e disperdi quello che il peccato cerca di costruire;
vieni e insegnaci la compassione per il dolore altrui;
vieni e spingici ad amare ogni tua creatura;
vieni e dacci la gioia della tua salvezza;
vieni, Consolatore, e abita in noi.

Tutti: **Amen.**

Padre Nostro

Benedizione

Genitore: Ci benedica e ci custodisca Dio onnipotente nell'amore,
+ Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

Tutti: **Amen.**

Genitore: Benediciamo il Signore.

Tutti: **Rendiamo grazie a Dio.**

Giovedì 17 dicembre

La gioia del cristiano sembra contraddetta dal fondo di tristezza e di dolore che è la realtà dell'uomo. Nella vita dell'uomo c'è la malattia, ci sono le divisioni, le inimicizie, c'è la morte.

La nostra gioia non può essere superficiale e ignorare tutto questo; anzi deve incontrare tutto questo, lo deve accogliere. E lo può fare solo se ci mettiamo al servizio del progetto di bene e di gioia che Dio ha per ogni uomo e per ogni donna. C'è chi attende che noi diventiamo capaci di questa corresponsabilità.



Preghiamo

Genitore: La tua parola, Signore, guidi i nostri passi sulle strade della condivisione e della solidarietà.

Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Luca (7, 24-30)

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. (Parola del Signore)

Riflettiamo

Un profeta parla per conto di Dio; in questo senso Giovanni è un profeta. Ma Gesù dice di lui che “è più grande di un profeta”, perché Giovanni annuncia Gesù presente. Non dice: verrà un tempo in cui il Figlio di Dio si farà uomo...No, dice: il Messia è già qui. E, con la sua vita e con la sua predicazione, diventa strumento dell'incontro tra Gesù e il suo popolo.

Con Giovanni l'attesa (del Messia da parte d'Israele) è finita. Comincia il tempo del regno di Dio, tempo in cui viviamo. E' per questo che Luca dice quella frase che un po' sorprende: “il più piccolo nel regno di Dio è più grande di Giovanni”, perché Giovanni vive nel tempo dell'attesa e noi nel tempo del regno. Siamo più grandi, non perché valiamo più di Giovanni, ma perché viviamo in un tempo che è incomparabilmente più grande: il tempo dello Spirito

donato. Però, abbiamo ancora da attendere: che l'annuncio del regno di Dio e il dono dello Spirito prendano pieno possesso del nostro cuore.

Preghiamo

Genitore: Signore, tu sei colui che viene nella nostra vita
per farci capaci di entrare in contatto
con la vita dei fratelli e delle sorelle,
con i loro bisogni e i loro desideri profondi di bene.
Vieni per dare pienezza alla nostra vita,
nella comunione con te e con tutti.
Fa' che ti apriamo le porte del nostro cuore.

Tutti: **Amen.**

Padre Nostro...

Benedizione

Genitore: Il Signore ci renda forti nella fede e grandi nella carità,
per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Genitore: E la benedizione di Dio, + Padre, Figlio e Spirito santo,
scenda e rimanga sempre su di noi

Tutti: **Amen.**

Venerdì 18 dicembre

La gioia di questo tempo di Avvento è prima di tutto la gioia di Dio. Dio è nella gioia perché è finito anche per lui il tempo della distanza: si è fatto uomo, per vivere per sempre con noi. Dio è nella gioia perché si è donato tutto a noi e perché noi ora non siamo più in balia del male e della morte. Dio è nella gioia perché ci ha donato il suo Spirito di vita, che tutto risana e rinnova. Dio è nella gioia perché ora l'uomo lo conosce come Padre e come Padre lo prega. In questo tempo noi attendiamo, attivamente, che la gioia di Dio diventi anche nostra e generi la nostra gioia.



Ascoltiamo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 33-36)

In quel tempo, Gesù diceva ai Giudei: “voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato”. **Parola del Signore**

Riflettiamo

Genitore: Sembra che Gesù rifiuti la testimonianza di Giovanni. In realtà non è così: parla di lui come di una lampada che risplende e la cui luce rallegra. Ma Gesù ha una referenza ben più alta, che è data dalle opere che compie (i miracoli) grazie alla forza che il Padre gli ha dato. I miracoli sono, nel vangelo di Giovanni, dei segni, cioè delle realtà che hanno valore in sé ma che rimandano ad un'altra realtà ben più grande: per es., c'è la guarigione ma questa guarigione, che è un fatto reale, rimanda non a un qualche potere taumaturgico ma alla potenza stessa di Dio. Quei miracoli sono segni della presenza di Dio. In essi è il Padre che dice chi è Gesù.

Preghiamo

Genitore: Ti ringraziamo, Signore, per tutti i testimoni
che hai suscitato per noi, nella nostra fede
Per tutte le persone che con la loro vita bella
ci hanno parlato e ci parlano di te
Ti ringraziamo per tutto il bene
che hai messo nelle nostre giornate
e che ci dice che tu sei presente.
Ti preghiamo: rendi anche la nostra vita

una testimonianza di te,
come lampada che splende, scalda e rallegra.

Padre Nostro

Benedizione

Genitore: Il Signore ci custodisca e ci benedica,
+ nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito santo.

Tutti: **Amen.**